

Stelle del cinema

«SONO NATA A BRUXELLES, IN BELGIO, IL 4 MAGGIO 1929
RACCONTAVA L'ATTRICE, CHE SI SALVÒ GRAZIE A

AUDREY

La diva dall'anima nobile

«**A** sole sei settimane di vita Audrey contrasse una brutta forma di pertosse e sua madre Ella, cristiana scienziata, non la portò dal medico, ma si limitò a pregare. La malattia peggiorò e, dopo un forte attacco di tosse, lei smise di respirare e diventò bluastra. A rianimarla ci pensò Ella con un violento sculaccione» svela il primogenito dell'attrice, Sean Hepburn Ferrer, nella biografia *Audrey Hepburn, un'anima elegante* (Tea).

UNA STRANA COPPIA. Audrey non amava parlare della sua infanzia, tanto meno della famiglia. Sua madre, Ella van Heemstra, era olandese e discendeva da una lunga stirpe di aristocratici e uomini politici, mentre il padre Joseph Hepburn-Ruston era quello che si definirebbe un tipo poco raccomandabile. Divorziato, dopo una breve carriera da console onorario d'Inghilterra in Indonesia, a Sumarang, si era imbarcato in loschi affari finanziari che gli avevano

fruttato, come raccontò il biografo Bertrand Meyer-Stabley in *La vera storia di Audrey Hepburn* (Lindau), il soprannome di "Ciava Jo". Joseph era affascinante, colto, intelligente, parlava tredici lingue, ma perfino Audrey, in un'intervista al *New York Times* nel 1991, ammise con rammarico "Mio padre non ha mai saputo conservare un posto di lavoro".

Ella e Joseph, pur essendo così diversi, quando si incontrarono in Indonesia si innamorarono subito. Nel 1926 si sposarono e andarono a vivere a Bruxelles, al 48 di Rue Keyenveld, dove tre anni dopo, il 4 maggio 1929, nacque la loro prima figlia: Audrey Kathleen.

La piccola crebbe fra la capitale belga, le dimore estive che la famiglia possedeva in Olanda e i frequenti soggiorni in Inghilterra. Era una bambina bellissima, silenziosa, affascinata dagli animali e dalla lettura. Aveva un unico difetto: era ipersensibile e quando la situazione fra i genitori iniziò "a degenerare in un vero e proprio scontro aperto", ▶

E SONO MORTA SEI SETTIMANE DOPO». COSÌ
UNO SCULACCIONE DELLA MAMMA BARONESSA

HEPBURN



Per tutti Sabrina

1954: a New York sul set del
film di Billy Wilder *Sabrina*,
per il quale fu candidata
all'Oscar. Vinse Grace Kelly.



1964: gira con William Holden *Insieme a Parigi* (ma fu un flop).

come rivelò l'amico di famiglia Robyn Karney, lei fu mandata nel Kent per frequentare una scuola inglese.

Se Ella continuava la sua vita nell'alta società, Joseph era talmente affascinato dalle teorie di Hitler - che aveva personalmente incontrato durante un viaggio in Germania - da diventare il direttore dell'agenzia di stampa incaricata di diffondere la propaganda nazista in Inghilterra.

La quiete che era ritornata a casa Hepburn era però solo temporanea e quando nel maggio 1935 Ella trovò il marito a letto con la governante dei figli, lo cacciò per sempre di casa. Lo shock fu tremendo e Audrey ricordò quel momento in un'intervista a *U.S. Magazine* nel 1988 come "una tragedia dalla quale non credo di essermi mai ripresa. Lo adoravo, e mi è mancato terribilmente dal giorno in cui è sparito". Gli Hepburn divorziarono nel 1938, Joseph ottenne il diritto di vedere la figlia, ma non lo esercitò mai.

LA GUERRA. Quando il 3 settembre 1939 la Gran Bretagna e la Francia dichiararono guerra alla Germania di Hitler, Audrey fu costretta dalla madre a tornare a casa. «Mia nonna considerava l'Olanda come una zona neutra, ma la Storia le diede torto: fu il primo Paese a essere invaso e l'ultimo a venir liberato» racconta Sean.

Ambientarsi, per Audrey, non fu affatto facile: "La prima mattina, a scuola, sono rimasta seduta al mio banco, completamente disorientata. Per molti giorni, rientravo a casa sempre in lacrime" svelò lei stessa. "Ma sapevo che era assolutamente neces-

sario che ci riuscissi. Era importante che reimparassi la lingua alla svelta". Oltre queste difficoltà, anche i soldi presto iniziarono a scarseggiare e la baronessa Ella fu costretta a lavorare come arredatrice e come insegnante di *bridge*. A dieci anni Audrey venne comunque iscritta ai corsi di danza del Conservatorio di Arnhem, piccola cittadina dove nel frattempo si era trasferita con la madre, e la sua insegnante Winja Marova anni dopo rammenterà "era alta per la sua età, molto magra, studiosa perché molto motivata e ossessionata dal balletto. Avrebbe rinunciato a tutto per esso".

RIDOTTA ALLA FAME. Ma il conflitto stava arrivando in casa. "Quando la mattina del 10 maggio 1940 mia madre entrò in camera mia dicendo 'Svegliati Audrey, c'è la guerra' tutto cambiò" ricorda l'attrice. La cosa più evidente fu il nome, perché «essere inglesi nell'Olanda occupata dai nazisti non era esattamente un vantaggio. Mia nonna Ella era preoccupata che sua figlia, a causa del nome, fosse scambiata per inglese o ebrea, e così decise di falsificare un suo documento sostituendo le due "l" con due "d". Per fortuna tutto era scritto a penna e così fu semplice anche correggere la data di nascita da 1900 a 1929. Audrey si trasformò nella coraggiosa Edda, che a 11 anni trasportava messaggi per la Resistenza nelle scarpe» rivela il figlio. Quello che l'attrice vide e visse durante la guerra, lasciò però in lei un segno indelebile: "Nei cinque anni di occupazione tedesca ho assistito ad alcuni arresti. Ho visto strade che venivano bloccate provvisoriamente. I nazisti mettevano al muro qualche giovane". Un giorno i nazisti, che avevano bisogno di donne da portare a lavorare nelle cucine e nei campi militari ad Arnhem, mentre stavano effettuando un rastrellamento presero anche lei. Fortunatamente Audrey riuscì a scappare e si rifugiò in uno scantinato. Da mangiare aveva solo un pezzo di pane e una bottiglietta di succo di mele, ma non si perse d'animo e riuscì a razionare i suoi scarsi viveri per ben tre settimane. Quando tornò a casa era salva, ma anche in pessima salute. "Il medico mi diagnosticò l'itterizia. Soffrivo di tutte le malattie conseguenti alla malnutrizione, ma il cibo era poco. Io ▶

Un flirt intermittente

L'amore con William Holden iniziò sul set di *Sabrina* (1954, nella foto le riprese). Audrey lo vide e se ne innamorò perdutamente, tanto che un altro attore raccontò: "Quando lei e Holden si trovarono faccia a faccia sul set, i loro sguardi si incontrarono per non lasciarsi più". Peccato che Holden, con una pessima fama da dongiovanni e alcolista,

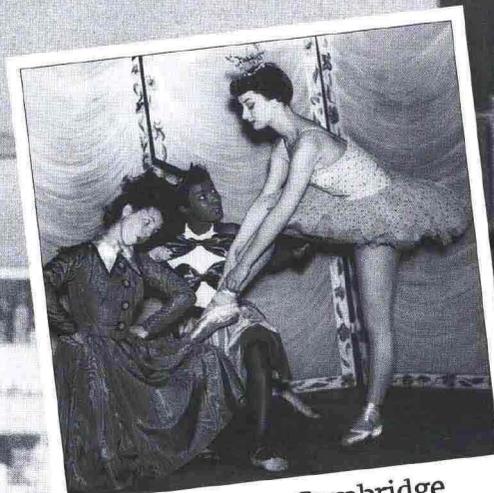
fosse già sposato e si fosse sottoposto a vasectomia. Audrey, che sopra ogni cosa desiderava avere una famiglia, lo lasciò. I contatti fra i due furono intermittenti fino al 1964, quando si ritrovarono sul set di *Insieme a Parigi*. Il film si rivelò un fiasco ma Audrey, ferita dai comportamenti libertini del marito Mel Ferrer, utilizzò Holden per ingelosirlo. Purtroppo non funzionò.





Con il suo Bambi

1958: shopping a Beverly Hills con Pippin, detto Ip, la bestiola che il marito Mel le aveva portato a casa per consolarla di un aborto spontaneo.



La prima volta a Cambridge

1949: il debutto in un teatro di Cambridge, nello spettacolo di Natale dedicato ai bambini.



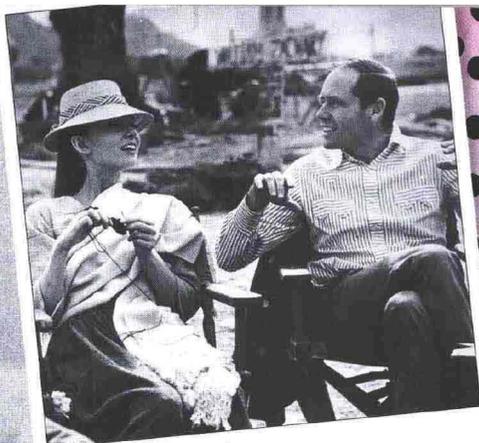
Un fascino da sirena

1954: a teatro vince il premio Tony con *Ondine*, dove recita anche Ferrer, che sposa quell'anno.

INIZIÒ COME **BALLERINA** RACCOGLIENDO DI NASCOSTO IL DENARO PER LE ORGANIZZAZIONI **PARTIGIANE**

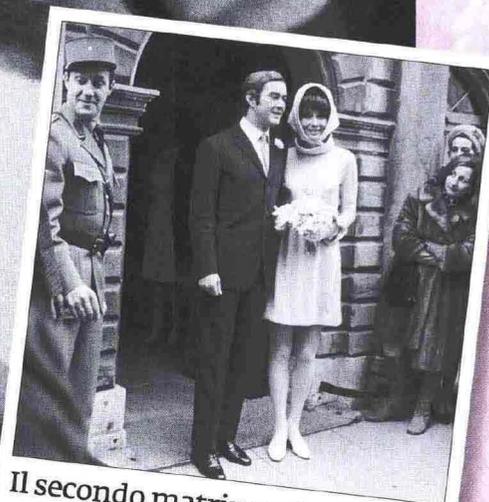
Mamma chioccia

1961: Sean, il figlio avuto da Mel Ferrer, visita la mamma sul set. Sullo sfondo, l'attore James Garner si gode il fuori programma.



Il primo marito

1960: Audrey sferruzza sul set degli *Inesorabili*, film di John Houston. Con lei il marito Mel Ferrer.



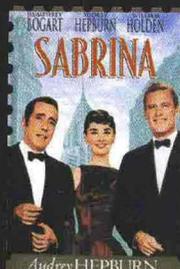
Il secondo matrimonio

1969: sposa lo psichiatra italiano Andrea Dotti a Morges, in Svizzera. Staranno insieme 13 anni.

EBBE SUCCESSO PERCHÉ **COSÌ MAGRA E CHIC** ERA UNICA AL TEMPO DELLE **BOMBE SEXY** ALLA MARILYN

Film celebri

Collecionò un Oscar e innumerevoli nomination, anche se i premi di cui andava più fiera furono le onorificenze per la sua attività con l'Unicef. Nel 1988 tornò sul set per un cameo nel film di Spielberg *Always*.



e mia madre mangiavamo solo rape e bulbi di tulipano, da cui ricavamo farina. Nonostante questo, parlavamo senza sosta di cibo, di cosa avremmo mangiato quando la guerra fosse finita. Questa privazione atroce mi ha reso resistente e incredibilmente sensibile a tutto ciò che di buono venne dopo" rivelò.

LA LIBERAZIONE E IL CINEMA. Quando i tedeschi capitarono Audrey aveva appena compiuto 16 anni. Era alta un metro e 71 e pesava 40 kg. A rimetterla in forma ci pensarono i pacchi dell'Unrra, antenata dell'Unicef. «Il suo impegno per l'Unicef nacque lì» spiega il figlio. Nel 1992 lei stessa raccontò entusiasta: "Mi ricordo di molta farina e burro e dei fiocchi d'avena e di tutte quelle cose che non vedevo da secoli!".

La famiglia Hepburn aveva perso tutto, non c'erano soldi e neppure una casa, ma Audrey si offrì ugualmente come infermiera volontaria in un convalescenziario per soldati olandesi. Dopo qualche mese, con la madre e il fratello Ian, si trasferì ad Amsterdam. La baronessa iniziò a lavorare come governante in una famiglia benestante, mentre

Audrey prese a seguire i corsi di danza della severissima Olga Tarassova. I progressi furono considerevoli e, notata durante una lezione, si guadagnò il suo primo ruolo cinematografico, quello di una hostess in *L'olandese in 7 lezioni*.

IN INGHILTERRA. Era il 1948 e con 35 sterline in tasca le due Hepburn lasciarono Amsterdam per Londra: Audrey aveva vinto una borsa di studio alla Lambert school of ballet ed era più che mai decisa a seguire il suo sogno. L'atmosfera continuava a essere quella delle privazioni e delle delusioni. La baronessa per mantenere la figlia fu costretta a cambiare continuamente lavoro (cuoca, estetista, venditrice porta a porta) e la nuova scuola portò con sé molte frustrazioni: "I miei muscoli, a causa della guerra e delle privazioni, non si erano abbastanza formati. Sentivo di non essere all'altezza" rivelò l'attrice e così, neppure ventenne, Audrey rinunciò alla tanto fantastica carriera di prima ballerina. «Non rimase molto senza lavoro perché subito



1956: a Parigi, usa la schiena di Fred Astaire per gli autografi.

dopo iniziò a posare per dei servizi fotografici e poi venne presa per un musical importato da Broadway, *High button shoes*. Proprio durante lo spettacolo il produttore Cecil Landeau la notò e la assunse per un ruolo in *Sauce tartare* e subito dopo in *Sauce piquante*» racconta ancora il figlio Sean. La carriera di Audrey, così fisicamente diversa dalle burrse dive del momento, iniziò a decollare. Venne fotografata per *Vogue UK*, tutti cominciarono a volerla.

IL SUCCESSO, PER CASO. "Ho accettato il ruolo in *Monte Carlo baby* per le mie solite ragioni. Dovevo interpretare una diva del cinema e i vestiti erano favolosi. C'era un vestito Dior che mi avevano detto che avrei potuto tenere, e poi il film veniva girato in *Costa Azzurra*" dichiarò Audrey. Non sapeva che proprio nella hall dell'Hotel de Paris, a Montecarlo, dove stavano girando alcune scene, sarebbe stata notata dalla scrittrice francese Colette, che rimase tanto incantata dalla sua grazia da proporle il ruolo di Gigi a Broadway. "Avrei preferito che non mi avesse visto. Credevo di andare incontro a una terribile umiliazione" confessò con la solita modestia Audrey. Ma da quel momento la sua vita cambiò.

«A seguito del successo riscosso con *Gigi*, mia madre venne scelta per molti film. Iniziava a essere conosciuta. Il successo mondiale arrivò nel 1953 con *Vacanze romane*, cui seguirono in pochi anni *Sabrina*, *Guerra e pace*, *Funny face*» spiega Sean. Audrey si dimostrava sempre più inarrestabile. Aveva la valigia sempre pronta. Dentro c'erano un abito ▶

Uno scricciolo in tailleur Givenchy

Quando Audrey si trasferì da Amsterdam a Londra aveva a malapena vent'anni. "Possedeva soltanto una gonna, una camicetta, un paio di scarpe, un basco e quattordici foulard. Cosa era capace di fare con quei foulard..." raccontò Nick Dana, collega di Audrey nel musical *High button shoes* (1948).

Se il senso della moda

era innato in lei, dopo aver posato per diverse riviste del settore (fra cui *Vogue*) la Hepburn diventò leggenda grazie al principe dei sarti francesi, Hubert de Givenchy.

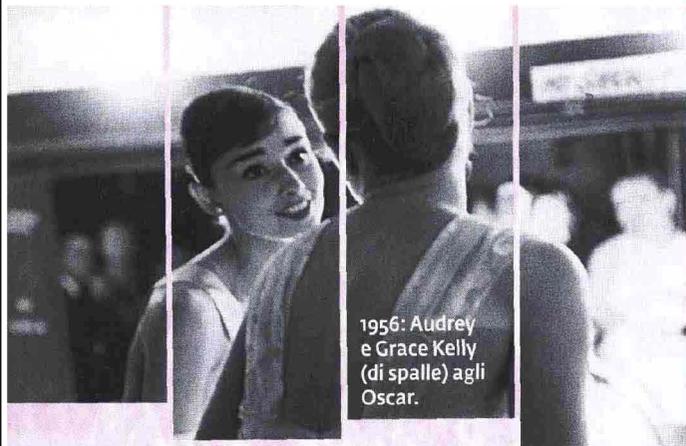
Folgorato. Si videro la prima volta nel 1952: lui pensava di incontrare la Hepburn più famosa, Katharine, e invece venne rapito da questo scricciolo di donna: "La dolcezza del

suo sguardo, i suoi modi squisiti mi hanno conquistato subito. [...] Trasferiva nei vestiti la grazia che aveva dentro di sé".

Un marchio. Givenchy considerò Audrey come la sua musa: chiamò un tessuto *Sabrina* (come il film) in suo onore e le dedicò un profumo, l'*Interdit*. Merito anche delle sue proporzioni perfette. Audrey, senza volerlo, era l'antesignana

del look *anorexic chic*. Arrivò a pesare persino 36 chili! Il tubino nero, la *petite robe noire* o il *little black dress* che *Vogue* definì "la Ford della moda", era stato inventato nel 1926 da Coco Chanel, ma fu lei a farne il pezzo immancabile nel guardaroba di ogni donna. La versione disegnata da Givenchy per *Colazione da Tiffany* era il marchio di una diva.

In posa per *Funny face* (1957).



1956: Audrey e Grace Kelly (di spalle) agli Oscar.

di Givenchy indossato in *Sabrina*, che sfoggiava indistintamente in tutte le occasioni, due paia di scarpe e decine di foulard (v. riquadro a pag. 11).

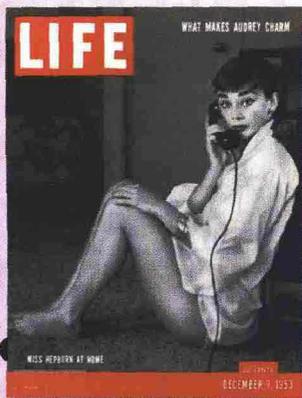
UN ANNO SPECIALE. Il 1954 fu un anno particolare: oltre all'Oscar per *Vacanze romane*, arrivò anche l'amore con Mel Ferrer, suo compagno nello spettacolo teatrale *Ondine*. I due si sposarono nello stesso anno e nel 1958 Audrey restò incinta per la prima volta, ma al terzo mese di gravidanza perse il bambino. Professionalmente le cose non andarono meglio: la Paramount rifiutò di svincolarla dal contratto, e lei dovette rinunciare al ruolo di *Cleopatra* della Twentieth Century Fox, che andò a Elizabeth Taylor, e anche a quello di Maria in *West side story*. Sette mesi dopo l'aborto spontaneo era però di nuovo incinta. Aspettava Sean, che nacque il 17 luglio del 1960.

Con il successo Audrey era diventata più che mai attenta alle sceneggiature. Adesso aveva bisogno di un ruolo che mettesse in mostra anche il suo lato meno infantile, e quando lesse il copione di *Colazione da Tiffany* se ne innamorò. Accettò di recitare nel film (v. riquadro a destra) e mai scelta fu più giusta. La pellicola si dimostrò un successo mondiale, il *New York Times* definì la sua performance "assolutamente inverosimile, ma straordinariamente efficace" e Audrey,

pur non vincendo il suo secondo Oscar (andò a Sophia Loren per *La ciociara*), era ormai la diva più amata e invidiata del mondo.

LA CRISI. Quando nel 1962 la giornalista Michèle Manceaux la intervistò, lei spiegò che oltre al cinema le interessavano solo "mio figlio e mio marito. Recito piuttosto poco, nemmeno un film l'anno. Mel e io ci diamo da fare per stare insieme".

E invece il matrimonio non andava affatto bene, le voci sui tradimenti di Ferrer erano sempre più insistenti nonostante Audrey avesse provato a far ingelosire il marito perfino con William Holden, antica fiamma che era tornato a recitare con lei nel film *Insieme a Parigi* (v. riquadro a pag. 8), girato subito dopo *Sciarada* con Cary



1953: "Che cosa rende Audrey affascinante" si chiedeva Life.

Grant. Una difficile prova arrivò anche con *My fair lady*, per cui la Hepburn aveva percepito la straordinaria somma, per l'epoca, di un milione di dollari. L'impresa era faraonica, lei aveva preso per mesi lezioni di dizione e canto, ma non si sentiva a suo agio nei panni della povera fioraia Eliza Doolittle. Il marito, poi, era lontano e la loro storia sempre più fragile.

ERA L'ATTRICE PREFERITA DI KENNEDY E NEL 1963 GLI CANTÒ L'ULTIMO "HAPPY BIRTHDAY, DEAR JACK"

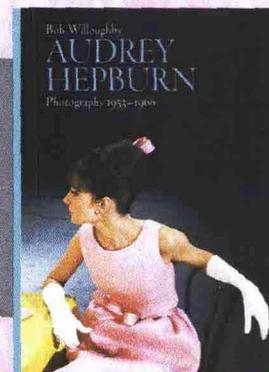
Quando, nel gennaio del 1966, Audrey si scoprì di nuovo incinta e perse il bambino, la crisi deflagrò. La Hepburn ritrovò un briciolo di serenità sul set del film *Due per la strada*, ma le voci di un suo flirt con l'altro protagonista, Albert Finney, furono il preludio alla richiesta di divorzio. Audrey si dedicò ancora al lavoro con la difficile prova del thriller *Gli occhi della notte*, che superò meritando la quinta nomination all'Oscar, ma il sogno di un amore "per sempre" era ormai infranto. L'attrice decise di separarsi definitivamente da Ferrer. "Avevo creduto che un matrimonio tra due esseri buoni dovesse durare fino alla morte di uno dei due, e credevo che l'altro avrebbe vissuto tranquillamente con i propri ricordi. Ma la vita non ha voluto così" confessò. Il primo settembre 1967 gli avvocati della coppia annunciarono il divorzio.

PROFESSIONE MAMMA. «Nel 1967 mia madre decise di ritirarsi dalle scene perché voleva fare solo la mamma, e non si pentì mai di questa scelta» conclude Sean. Tutto quello che ci fu dopo, l'incontro con lo psichiatra italiano Andrea Dotti e il matrimonio cattolico, il secondo figlio Luca nato nel 1970, un nuovo divorzio, qualche cameo in film di scarso rilievo, la lunga convivenza in Svizzera con l'attore olandese Robert Wolders, il grande lavoro di ambasciatrice per l'Unicef e il cancro al colon che la uccise il 20 gennaio 1993, appartiene al capitolo conclusivo della favola di Audrey Hepburn. La ragazza tutta pelle e ossa, che con sacrifici e determinazione era arrivata a essere la più brillante stella di Hollywood, si spense com'era sempre vissuta: semplicemente.

© Flavia Piccini

SAPERNE DI PIÙ

Taschen pubblica in edizione limitata e autografata **Audrey Hepburn: photographs 1953-1966** con le foto di Bob Willoughby, che seguiva la star ovunque. In mostra anche alla Taschen gallery di Bruxelles fino al 10 ottobre.



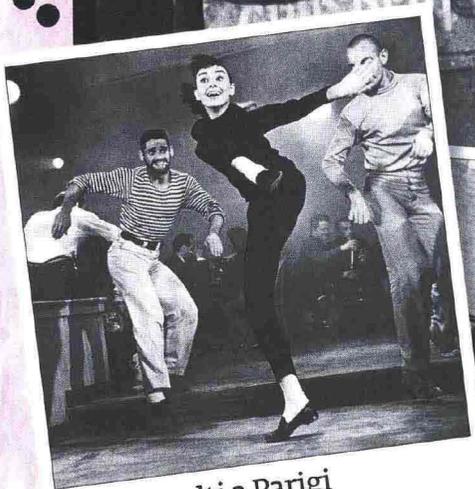
Un disastro

Con Anthony Perkins sul set di *Verdi dimore* (1958), l'unico film di Audrey diretto dal marito Mel Ferrer. Fu un fiasco.



Colazione da Tiffany

Non conta solo quello che dici, ma come lo dici" ripeteva Audrey a proposito della sua interpretazione della canzone *Moon river*, in *Colazione da Tiffany*. A ispirare Henry Mancini per il brano fu lei. "Quando ascoltate quella canzone potrete riconoscere una qualità che era tipica di Audrey: una sorta di malinconia, di sommessa tristezza" dichiarò il compositore. Il regista non era convinto, ma Audrey si impose. "Dovrai passare sul mio cadavere" disse. Aveva ragione: il film vinse due Oscar, uno per la canzone e uno per la colonna sonora. **Ragazza in vendita.** La storia del film fu accidentata. "Lo script è meraviglioso, ma io non posso interpretare una puttana" esclamò Audrey dopo aver letto il copione. In effetti la parte era stata tagliata su Marilyn Monroe dall'autore del romanzo Truman Capote (pagato per non mettere bocca sul film) ma secondo i produttori l'unica in grado di raccontare senza scandalo la storia della prostituta d'alto bordo Holly poteva essere solo lei. Audrey capitolò convinta dal marito Mel Ferrer e dall'offerta di 750 mila dollari. In fretta. La prima scena fu girata di corsa il mattino del 2 ottobre 1960, perché da lì a poco sulla Fifth avenue sarebbe passato il corteo di Nikita Kruscev. L'attrice, all'alba, doveva passeggiare davanti alla vetrina di Tiffany in abito lungo (la sua "tenuta da lavoro") sbocconcellando una brioche. Audrey avrebbe voluto un gelato, ma il regista Blake Edwards glielo negò, preferendo mantenere la "danese" indicata sul copione. Il successo fu mondiale. Solo Capote, forse ubriaco, sconfessò il film definendolo "il meno azzeccato che abbia mai visto".



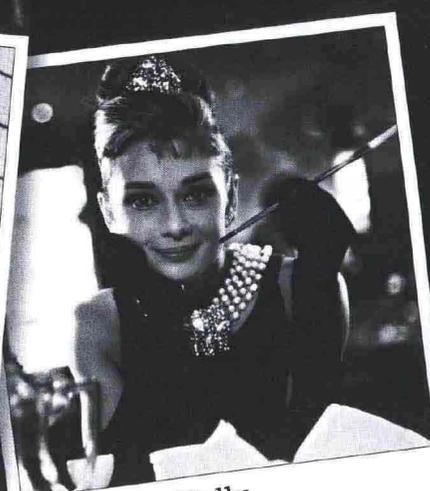
Quattro salti a Parigi

In *Funny face* (*Cenerentola a Parigi*, 1957), con Fred Astaire, la Hepburn mostrò di saper ballare.



Una principessa a Roma

Nel 1954 vinse un Oscar come migliore attrice per *Vacanze romane*, con Gregory Peck.



Scandalosa Holly

Il sorriso di Holly Golightly in *Colazione da Tiffany* (1961) fa dimenticare il suo mestiere: la escort.